**IV DMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Egli si indignò, e non voleva entrare**

I Latini insegnavano questa massima: *“Idem velle atque idem nolle ea demum firma amicitia est”*. Per Gesù invece ecco cosa è l’amicizia:*“Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis. Iam non dico vos servos, quia servus nescit quid facit dominus eius; vos autem dixi amicos, quia omnia, quae audivi a Patre meo, nota feci vobis (Gv 15,14-15)*. Ora è giusto chiedersi: come può un fariseo e uno scriba dichiararsi vero adoratore di Dio se disprezza ciò che Dio ama e mormorara contro il vero amore che Lui, in Cristo Gesù, mostra concretamente per pubblicani e peccatori? Chi vuole essere vero adoratore del Dio vivo e vero, deve amare ciò che Dio ama, deve volere ciò che Dio vuole. Tra le due volontà non c’è un rapporto di uguaglianza. C’è solo un rapporto di obbedienza: *“Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis”*. Se Dio dona il suo Figlio Unigenito per la salvzza del mondo, può uno scriba e un fariseo mormorare perché il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro, per manifestare loro la sua grande miericordia? Chi disprezza il peccatore, disprezza Cristo Crocifisso. Chi mormora perché Cristo Gesù che accoglie i peccatori e i pubblicani e mangia con loro, è contro il Signore che mormora.

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.* *Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Ai tempi di Gesù si mormorava perché Lui accoglieva i peccatori e mangiava con loro sempre però in vista del pentimento, della loro conversione, del loro ritorno nella casa del Padre. La Parabola ci dice che il Padre ha accolto il figlio quando questi pentito è riornato nella sua casa. Nella sua casa Lui fa festa, dopo aver ridato al figli la sua dignità di figlio. Oggi dobbiamo dire che abbiamo abolito il peccato e anche abbiamo sostanzialmente cambiato la stessa verità del nostro. Non c’è il Dio che perdona chi si pente e abbandona al suo peccato chi si ostina in esso fino a peccare contro lo Spirito Santo. Ad un uomo senza peccato, senza bisogno di conversione corrisponde un Dio che è solo misericordia e solo paradiso. Lui non condanna nessuno. Lui non giudica nessuno. Presso di Lui il bene e il male sono la stessa cosa. Siamo oltre il peccato dei figli della Prima Alleanza del tempo del profeta Malachia: *“Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).* La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Lei che è il Rifugio dei Peccatori e la loro Avvocata, ci dia il suo amore per ogni nostro fratello bisognoso di perdono.

**30 Marzo 2025**